

LE DOMANDE DI SENSO DELLA VITA E L'INIZIAZIONE CRISTIANA



Che senso ha vivere?

Perché tanto male nel mondo?

E se la fede ci facesse trovare la gioia?

Possiamo ancora credere in Gesù oggi?

Troverai persone che possono ascoltarti e fare con te un cammino di ricerca e di fede...

Un cammino verso il Battesimo cristiani e vivere bene la propria vita

Contattale

Presso il Servizio Diocesano del Catecumenato o la tua Parrocchia

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO



Molti **stranieri e immigrati** trovano accoglienza tra i cristiani e vogliono condividere le loro convinzioni religiose...

Uomini e donne, in età adulta, sono attratti dal Vangelo di Gesù, ma non sanno a chi rivolgersi...

Molti **ragazzi** oggi non sono battezzati e in numero sempre più crescente chiedono il Battesimo.

Uomini e donne, per ragioni diverse, si sono allontanati dalla fede e ora vorrebbero ricominciare a credere in Gesù.

Fidanzati, genitori, giovani e adulti, si avvicinano alla chiesa per chiedere un "sacramento", e spesso, senza saperlo, si risveglia una ricerca di fede.

Tanti oggi hanno bisogno di credere in Cristo e per molte strade arrivano a Lui....

...se sei tra costoro che cosa puoi fare?

Ci sono gruppi di cristiani disposti ad accompagnarti nella ricerca di fede per farti incontrare Gesù, il Maestro e il Salvatore

...COME?

- Accogliendoti
- Cercando insieme una risposta alle tue domande
- Condividendo il tuo cammino nella fraternità e nel rispetto
- Mettendosi con te liberamente in ascolto della Parola di Dio
- Aiutandoti a riscoprire Gesù Cristo
- Formando insieme a te un gruppo per vivere nello Spirito di Gesù

catecumenato.it

C.E.I. - Ufficio Catechistico Nazionale
Servizio Nazionale per il Catecumenato

Nr. 1/2007

www.chiesacattolica.it/ucn

OMELIA DEL CARD. JOSEPH RATZINGER A NOME DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Carissimi,
racogliamo direttamente dalle parole del Santo Padre Benedetto XVI il significato del cammino catecumenale e dei sacramenti dell'iniziazione cristiana celebrati nella Notte di Pasqua. Sono parole pronunciate dall'allora card. Ratzinger mentre celebrava la Veglia pasquale a nome di Giovanni Paolo II, ormai agli ultimi giorni della sua vita.

La liturgia della notte santa di Pasqua comincia con una processione dietro la luce e verso la luce. Questa processione riassume simbolicamente tutto il cammino catecumenale e penitenziale della Quaresima.

La liturgia pasquale è molto concreta. La sua meta sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana: il battesimo – la cresima – la santa eucaristia. La Chiesa ci dice così che questi sacramenti sono l'anticipazione del mondo nuovo, la sua presenza anticipata nella nostra vita. Nella Chiesa antica il Catecumenato era un cammino passo per passo verso il battesimo: un cammino di apertura dei sensi, del cuore, dell'intelletto a Dio, un apprendimento di un nuovo stile di vita, una trasformazione del proprio essere nella crescente amicizia con Cristo in compagnia con tutti i credenti. Così, dopo le diverse tappe di purificazione, di apertura, di conoscenza nuova l'atto sacramentale del battesimo era il dono definitivo di una vita nuova – era morte e risurrezione, come dice S. Paolo in una specie di autobiografia spirituale: "Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). La risurrezione di Cristo non è semplicemente il ricordo di un fatto passato. Nella notte pasquale, nel sacramento del battesimo, si realizza oggi realmente la risurrezione, la vittoria sulla morte. Perciò Gesù dice: "Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna ed... è passato dalla morte alla vita" (Giov 5,24). E nello stesso senso dice a Marta: "Io sono la risurrezione e la vita..." (11,25). Gesù è la risurrezione e la vita eterna; nella misura, in cui siamo uniti a Cristo, siamo già oggi "passati dalla morte alla vita", viviamo già adesso la vita eterna, che non è solo una realtà che viene dopo la morte, ma comincia oggi nella nostra comunione con Cristo. Passare dalla morte alla vita – questo è col sacramento del battesimo il nucleo reale della liturgia di questa notte santa. Passare dalla morte alla vita – questo è il cammino, del quale Cristo ha aperto la porta, a cui ci invita la celebrazione delle feste pasquali.

La notte pasquale ci invita ogni anno, ad immergerci di nuovo nelle acque del battesimo, a passare dalla morte alla vita, a divenire veri cristiani.

"Svegliati, o tu che dormi... e Cristo ti illuminerà", dice oggi la Chiesa a noi tutti: Svegliamoci dal nostro cristianesimo stanco, privo di slancio; alziamoci e seguiamo Cristo la vera luce, la vera vita.

Un caro saluto a tutti voi

Mons. Walter Ruspi

IL CRISTIANESIMO SI È SVILUPPATO PER VIA DI CATECUMENATO

S.E. Mons. Giuseppe Betori

SALUTO DI MONS. GIUSEPPE BETORI, SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, A CONVEGNO IL CATECUMENATO IN ITALIA ORGANIZZATO DA TRE ORGANISMI: IL SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO DELLA CEI, IL SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO DELLA DIOCESI DI ROMA, L'ISTITUTO "ECCLESIA MATER" DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE (6-7 FEBBRAIO 2006)

CRISTIANESIMO
E CATECUMENATO

Si può dire che il *cristianesimo si è sviluppato per via di catecumenato*, non per nulla riconosciuto come una delle espressioni maggiori della creatività pedagogica missionaria della Chiesa, restando sempre tipico segno del momento della sua crescita ed espansione, a opera dello Spirito Santo e della genialità pastorale.

Se oggi esso richiede di essere esplicitamente assunto, ciò non è da intendersi primariamente come risposta a una crisi incombente, quanto piuttosto perché il Signore – che non dorme nella barca della Chiesa – risveglia noi, uomini di poca fede (cfr Mc 4,35-41), così che avvertiamo che Egli continua il suo lavoro di semina del Regno. Del tutto pertinente è l'icona che ci lascia lo stesso Gesù nella non facile missione sua e dei primi discepoli in Samaria (cfr At 8,5s). Nel momento in cui sta per arrivare da Lui un gruppo di samaritani, guidati da colei che potremmo dire la prima donna catecumena, Egli così si rivolge ai discepoli: "Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisce insieme a chi miete. [...] Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica". E Giovanni attesta: "Molti Samaritani di quella città credettero in lui [...] e dicevano: [...] Questi è veramente il salvatore del mondo" (Gv 4,35-42).

DONO
CHE IMPEGNA

Accogliamo il catecumenato come dono di nuova fecondità con animo di fiduciosa speranza, non certo come ripiego o rifugio, in clima di paura e di rassegnazione.

Si tratta certamente di un *dono che impegna* e vuole larghezza di energie, per poter corrispondere alla dinamica che ritroviamo negli albori stessi della Chiesa: passione della fede nel Signore Gesù, testimonianza aperta, ardore missionario, creatività, parresia, coraggio e costanza, sapendo che siamo noi stessi portati dalla Parola che comunichiamo (cfr At 14,26). Il libro degli Atti, le lettere di Paolo, la Prima lettera di Pietro, e prima ancora gli incontri di Gesù con le persone nei vangeli, sono permanenti codici delle disposizioni e delle azioni che fanno un buon catecumenato.

Vorrei sottolineare *la qualità ecclesiale del servizio catecumenale*, in quanto di sua natura, esso è intrinsecamente legato al nascere della stessa Chiesa, per cui la Chiesa fa i catecumeni e i catecumeni fanno la Chiesa. In quest'ottica di chiara ecclesialità, si è posta la Chiesa italiana, che propone a chiunque si interessi di questo tema, di ricordarne gli orientamenti come traccia di un percorso sicuro, per poi recepire dalla riflessione ed esperienza di tanti, un valido contributo alla costituzione di un progetto stabile che si vuole comune e condiviso; esigenza questa che diventa ancora più evidente, se si tiene conto che il percorso catecumenale – per le vicende storiche che sappiamo – appare in Italia innovatore rispetto alla prassi tradizionale del diventare cristiani, più nuovo che nelle giovani Chiese di Africa ed Asia.

BOURGEOIS Henri, Teologia catecumenale, Editrice Queriniana, Brescia 1993

BOURGEOIS Henri, Alla riscoperta della fede. «Quelli che ricominciano», Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1994

BOURGEOIS Henri, L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti, ELLEDICI, 1987

CAPRIOLI A., "Un itinerario per "diventare cristiani" ispirato al Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti", in (1982 Catechesi 50), 1932.

CASPANI P., SARTOR P., L'iniziazione cristiana oggi. Linee teologiche e proposte pastorali, Centro Ambrosiano, Milano 2005

CATECHUMENAT DE LYON, Guide pratique pour l'accompagnement catéchuménal, Lyon 1991.



CAVALLOTTO G., Catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i padri, EDB, Bologna 1996

CAVALLOTTO G., Iniziazione cristiana e catecumenato. Diventare cristiani per essere battezzati, EDB, Bologna 1996

CONFERENZA EPISCOPALE BELGA, Il libro della fede, Paoline, 1988

DUJARIER M., Breve storia del catecumenato, Editrice Elledici, Torino 1990

FALSINI R., L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti, Ed. O. R., 1986

FLORISTAN C., Il catecumenato, Borla, Roma 1993

FOSSION André, Ri-cominciare a credere, EDB

GIULIANI A., Catecumenato in casa nostra, EDB, Bologna 1995

GONDAL M., Commencer ou recommencer à croire, Groupe Pascal Thomas, Lyon s.d.

Il catecumenato oggi, «La Scuola Cattolica», 1999, n. 1 e 2.

LAURENTIN A. – DUJARIER M., Il catecumenato. Fonti neotestamentarie e patristiche. La riforma del Vaticano II, Edizioni Dehoniane, Roma 1995

ROCCHETTA C., "Fare" i cristiani oggi, Centro editoriale Dehoniano, Bologna 1996

ROCCHETTA C., Cristiani come catecumeni, Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Paoline, 1984

SARTORE D., "Attualità della catechesi patristica per la Chiesa di oggi", in FELICI S. (ed.), Valori attuali della catechesi patristica, LAS, Roma 1979, 212

SARTORE D., "Liturgia e catechesi: l'esperienza della Chiesa dei Padri", in FALSINI R. (ed.), Liturgia e catechesi nell'iniziazione cristiana, OR, Milano 1985, 2744

SORCI P., «Il RICA, modello tipico per la formazione cristiana e la sua recezione», in Ho Tkeologos 10 (1992),266269

SPICACCI, La Buona Notizia di Gesù, Monti, 2000

VERNETTE Jean - BOURGEOIS Henri, Saranno cristiani?, Prospettive catecumenali, EDB

COLORO CHE VOLESSERO RICEVERE QUESTA BROCHURE POSSONO RIVOLGERSI A ...

C.E.I. - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

CIRC.NE AURELIA, 50 - 00165 ROMA

TEL. 06/66.398.301 - FAX 06/666.398.204 - @ ucn@chiesacattolica.it

ITINERARI
DI RISVEGLIO
DELLA FEDE



Il catecumenato dei ragazzi per essere veri cristiani, monografia di Via Verità e Vita, 182, 2001.

SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi, Editrice Elledici, Leumann 2001



FONTANA A., CUSINO M., Gcatecumenato, il cammino per diventare cristiani, Editrice Elledici, Leumann 2007



ARCIDIOCESI DI TORINO, Adulti verso la cresima: ...per risvegliare la vita cristiana, LDC, Leumann 2004

CEI-CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE - FONTANA A., Ricominciare a credere in Gesù?, LDC, Leumann 2003

FLORISTAN C., Il catecumenato, Borla, Roma 1993

FONTANA A., Ricominciare a credere in Gesù (testo della terza Nota con alcuni commenti), Editrice Elledici, Torino 2003.

FONTANA A., La Cresima, conferma di vita nello Spirito, Editrice Elledici, Torino, prima ristampa 2000.

FONTANA A., Che fare per diventare cristiani oggi?, Editrice Elledici, Torino 2003



Primo annuncio e risveglio della fede, monografia di Via Verità e Vita, 195, 2003.

SORAVITO L., Rievangelizzare gli adulti. In margine alla 3 nota, LDC, Torino 2004

UFFICIO CATECHISTICO DEL LAZIO, Linee per un progetto di primo annuncio, Editrice Elledici, Torino 2002

STUDI

AA.VV. Il Catecumenato nella Chiesa in Italia, "Gesù si mise a camminare con loro". Atti del Convegno CEI di Febbraio 2006

AA.VV. Incontro dei Vescovi e dei Responsabili nazionali della Catechesi in Europa, "L'iniziazione cristiana come processo per divenire cristiano". Atti del Convegno CEI-CCEE di Maggio 2006

AA.VV., La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana, Editrice Elledici, Torino 1985

AA.VV. Spazi liberi per il Vangelo, EDB, 1994

ALBERICH E., "Catecumenato moderno", in GEVAERT J. (ed.), Dizionario di catechetica, LDC, LeumannTorino 1986,136139.

COMUNICARE
IL VANGELO IN
UN MONDO CHE
CAMBIA

La coscienza dei tempi, che richiede di "comunicare il Vangelo in un modo che cambia", viene in certo modo a profilare quella che possiamo chiamare *la seconda fase del rinnovamento conciliare nelle nostre comunità* in ordine all'annuncio della fede. Se la prima fase va certamente vista nel progetto catechistico, la seconda possiamo vederla nel progetto catecumenale, o più globalmente nel progetto di iniziazione, efficacemente espressa nella affermazione diventata slogan, senza che scada nel dimenticatoio delle cose sapute: "Al centro di tale [della comunità ecclesiale italiana] rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello dell'iniziazione cristiana" (CVMC, 59). Conosciamo al proposito le determinazioni operative raccolte nelle tre *Note sull'iniziazione cristiana* del Consiglio permanente, la *Nota sul primo annuncio* e quella su *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

Evidentemente, per il tema specifico di questo Convegno, l'attenzione va alla Nota dedicata specificamente al catecumenato degli adulti che richiedono il Battesimo (1997) e, come suo documento fondante, al RICA. È doveroso specificare bene quest'area, senza confusione di campi, chiarendo bene cosa intendere per catecumenato in senso stretto. E d'altra parte è saggio riportare il servizio catecumenale nella globalità degli orientamenti pastorali delle nostre comunità, perché quanti intendono diventare cristiani – e diversi di loro, sono anche culturalmente estranei, al nostro mondo italiano – percepiscano bene il volto della Chiesa che li genera come madre, per cui si sentano in essa come in famiglia, anche con un adeguato supporto culturale, quello intrinseco alla fede cristiana vissuta in un contesto specifico. L'esperienza europea, ad es. quella francese, ci avverte di pensare bene al processo di conversione e di adesione a Cristo, ma altrettanto al modo di appartenere alle comunità di accoglienza e alla loro collocazione nel contesto culturale e sociale.

UNA
IMPOSTAZIONE
ECCLESIALE

Questa impostazione "ecclesiale" del catecumenato che ho cercato di richiamare, mette in movimento un esercizio di ricerca che non si restringe a riflessione puramente accademica.

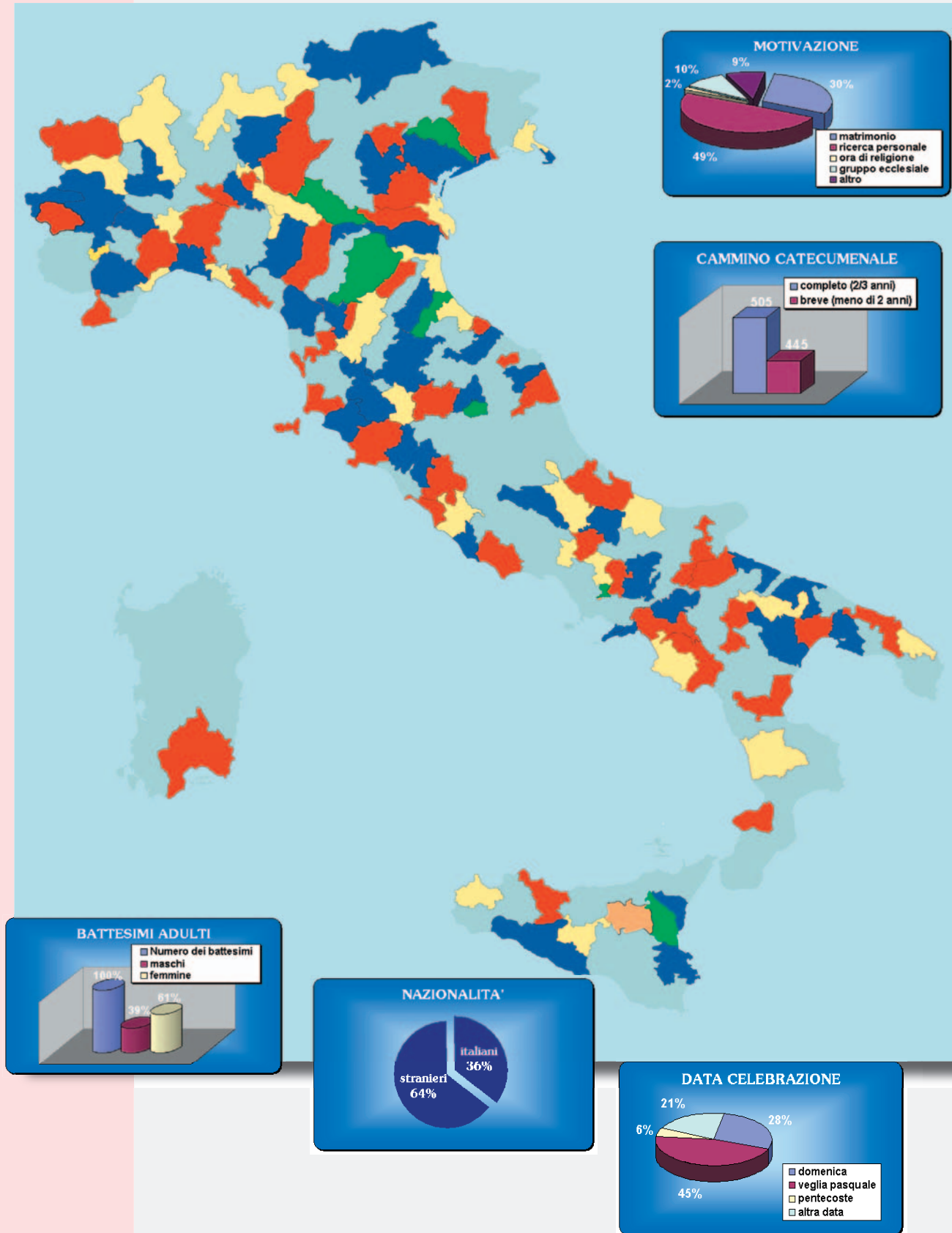
Come del resto la struttura che date al Convegno, bene lo indica, si tratta di pensare la proposta catecumenale in maniera che abbia un profilo di comunione, caratterizzato da alcuni connotati, che riassumo così:

- il servizio catecumenale vuole *apertura teologica e culturale*, tale da superare ogni forma di rigidità, che farebbe ripiombare in una pastorale di conservazione, quindi oltre ogni ghetto linguistico o di cammino formativo;
- il servizio catecumenale richiede una continua *sensibilizzazione della comunità ecclesiale* in cui i catecumeni entreranno, non riducendola a spettatrice, ma lavorando a convertirla perché assuma i tratti della maternità, cioè della testimonianza e dell'accoglienza;
- il servizio catecumenale domanda *una organizzazione efficiente*, non burocratica, ma pure fedele alle tappe fondamentali della pedagogia catecumenale, il che richiede la serietà di non banalizzarla in forme artificiose o di ridurre l'impatto con scorciatoie controproducenti;
- il servizio catecumenale stimola a *uno scambio continuo* di esperienze, perché esse sono il migliore maestro e insieme la verifica di ogni progetto; è uno scambio che riguarda prima di tutto i responsabili del catecumenato, che accettano di incontrarsi, di parlarsi, di aiutarsi.

Quest'ultimo tratto di condivisione appartiene alla natura stessa del catecumenato, che si propone come processo di introduzione all'intima partecipazione alla figliolanza di Dio grazie alla mediazione di Gesù in forza dello Spirito Santo.

CATECUMENATO IN ITALIA

Mons. Walther Ruspì



**SUSSIDI
PER I FANCIULLI
E I RAGAZZI**



DIOCESI DI ROMA, Una via di luce verso Cristo, Roma 2005

DIOCESI DI ROMA, Nota sulle Religioni non Cristiane, 2002

DIOCESI DI ROMA, Un tempo per la Mistagogia, 1999

DIOCESI DI ROMA, Sussidio per la catechesi e per la liturgia, 1' e 2' anno, Roma 1995-1996.



FONTANA A., Itinerario catecumenale con gli adulti (sussidio per accompagnare a pensare e a vivere da cristiani), Editrice Elledici, Torino 2001

Il catecumenato degli adulti per diventare cristiani, monografia di Via Verità e Vita, 183, 2001.



MARGHERI F. - NOCETI S. - SARTOR P., Vivere la pasqua dei cristiani (sussidio per un itinerario di mistagogia), Editrice Elledici, Leumann 2002

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO TORINO, Accompagnare i catecumeni (guida pratica per gli accompagnatori, Editrice Elledici, Leumann 2000



SERVIZIO NAZIONALE DEL CATECUMENATO FRANCESE, Catecumeni provenienti dall'islam, a cura di W. Ruspì, Paoline, Roma 2000

SERVICE NATIONAL DU CATECHUMENAT, Catecumenato: l'avventura della fede. Itinerario per giovani e adulti che iniziano una riflessione cristiana, LDC, Leumann Torino 1998.

THOMAS P., Itinerari catecumenali (per il battesimo dei giovani e degli adulti), Editoriale Paoline, Roma 1998

SARTOR Paolo, MARGHERI Filippo, NOCETI Serena, La domanda della Fede. Marco, il vangelo del Catecumenato. EDB, Bologna 2005

CAVALLOTTO G., "Per una rinnovata iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" in Orientamenti Pastoral 47 (1999), 1, 433.

FONTANA A., Formare i catechisti accompagnatori per l'itinerario catecumenale dei ragazzi 7-14 anni, Editrice Elledici, Torino 2002

GIUSTI S., 0-19 la via della bellezza (una proposta per l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni, Paoline editoriale, Roma 2003

STRUMENTI E SUSSIDI PER ACCOMPAGNARE RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI CHE DOMANDANO I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

**RITO
DELL'INIZIAZIONE
CRISTIANA
DEGLI ADULTI
RICA**



RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI



C.E.I. - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE,
L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti.
Nota pastorale, 1997



C.E.I. - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE,
L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli
e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale, 1999



C.E.I. - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE,
L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il
completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta. Nota pastorale,
2003



C.E.I. - COMMISSIONE EPISCOPALE per la dottrina della fede, l'an-
nuncio e la catechesi, Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo
annuncio del Vangelo, 2005

**SUSSIDI
PER GLI ADULTI**

AA.VV. Spazi liberi per il Vangelo. Accompagnare i catecumeni oggi, EDB, Bologna 1993

AA.VV., Catecumenato: l'avventura della fede (per adulti che iniziano una riflessione cristiana,
Editrice Elledici, Torino 1998



BEGUERIE P. – PIGÉ M., Il catecumenato, cammino di vita, a cura di W. Ruspi,
EDB, Bologna 2002.

CAVALLOTTO G., "Catechisti e iniziazione cristiana degli adulti", in BISSOLI C. GEVAERT J.
(edd.), La formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani, LDC, Leu-
mannTorino 2000, 187 209.

LE MIGRAZIONI

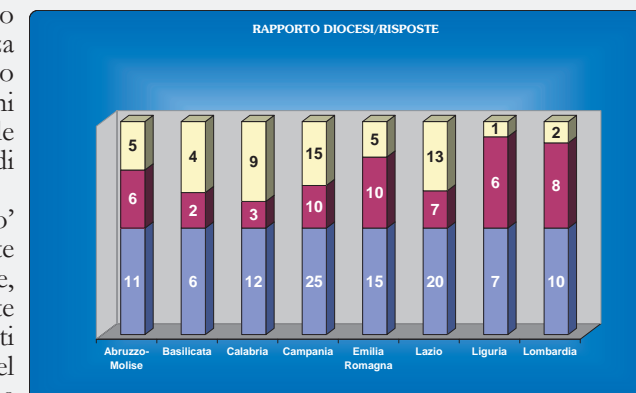
Il catecumenato sta divenendo una componente abituale nella pastorale delle diocesi italiane, con significative celebrazioni nella Veglia di Pasqua e curati itinerari seguiti da generosi accompagnatori. Dall'ultima indagine statistica risulta che circa centodieci diocesi vedono domande di battesimo di adulti ogni anno, tra le quali alcune attestano un centinaio di persone, altre svariate decine. Molte diocesi si sono dotate di un apposito Servizio diocesano per il catecumenato, altre hanno affidato la cura agli Uffici catechistici o agli Uffici liturgici diocesani, secondo le indicazioni della Nota del 1997.

Con l'aiuto del Servizio Nazionale per il catecumenato diverse diocesi si sono interessate della pastorale di tipo catecumenale. Si è aperto un cammino ed è in atto la promozione di «itinerari catecumenali» ispirati al Rito dell'Iniziazione Cristiana sia per la preparazione al battesimo degli adulti sia per l'evangelizzazione di coloro che sono già battezzati.

Molte sono le testimonianze che lasciano intravedere il cammino spirituale e l'azione dello Spirito santo. Una nota di grande attualità sono da considerare le storie di vita e di conversione di persone provenienti dall'Islam.

In Italia, tra i nuovi battezzati, «fino a una decina di anni fa si osservava un 50% di italiani e un 50% di immigrati stranieri; ora gli immigrati sono i due terzi». C'è, dunque, consapevolezza di questo fenomeno che è in rapido crescendo e viene considerato, in termini di fede, «segno dei tempi». Dunque le migrazioni sono il nuovo areopago di evangelizzazione e via alla fede.

In apparenza è una constatazione un po' dura, in quanto la fede ci pone di fronte a uno scenario luminoso di liberazione, mentre le migrazioni, come attualmente si svolgono, sono caratterizzate da aspetti scabrosi e spesso sconvolgenti, come nel caso dei richiedenti asilo o protezione umanitaria e dei disperati che approdano lungo le coste. Tuttavia le vie di Dio non sono le nostre vie, ed è per questo che per cogliere i segni dei tempi occorre tanta vigilanza e discernimento, lasciandosi condurre dalla parola di Dio.

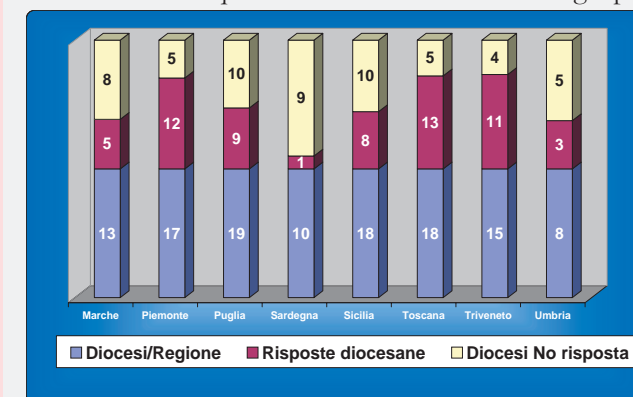


**E GLI OPERAI
...SONO MOLTI**

Sono molti, in primo luogo, perché tutta la comunità cristiana è coinvolta. In particolare sono coinvolte le parrocchie. Questa gente migrante è vicina, è nelle diocesi, nelle parrocchie, ci sta fianco a fianco sui mezzi di trasporto, nei bar, negli stadi, nei supermarket, nei luoghi di divertimento, davanti agli sportelli delle pubbliche amministrazioni e soprattutto sui posti di lavoro, nella scuola e, sempre di più, anche nei condomini; addirittura più di mezzo milione, ma effettivamente si dovrebbe parlare di quasi un milione, lavora e in buona parte alloggia stabilmente nelle nostre case in qualità di colf o di badanti.

**GLI
ITINERARI
DI FEDE**

Sono più che noti: a cominciare dalla testimonianza della carità in tutte le sue sfumature, fino al dialogo interculturale ove occorre particolare competenza per non essere superficiali, creando confusione ed equivoci. Ma c'è anche un dialogo più semplice, quello della vita, alla portata di tutti.



Un passo in avanti è il raccontare la propria fede: qui non occorre tanta dottrina, ciò che vale è la convinzione e l'adesione appassionata, entusiasta al proprio credo. Per l'annuncio diretto occorre tempo e pazienza, ma tanta attenzione a cogliere il momento opportuno, mentre interiormente lo si desidera e in tutti i modi lo si predispone. Benedetto XVI sostiene: «Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di lui e lascia parlare solamente l'amore» (Deus caritas est 31c)

UNA FELICE REALTÀ
VERSO IL DOMANI

Non siamo di fronte a una prospettiva che vaga nell'incerto e ci proietta nel domani, ma di fronte a una felice realtà che stiamo vivendo, avvalorata da incoraggianti esperienze e che è in pieno sviluppo. Certamente, di fronte ai due milioni di immigrati non cristiani, quelli che si sono accostati o stanno accostandosi alla fede sono piccola minoranza, però estremamente significativa, come ai primi tempi della Chiesa. Non soltanto in grandi città, ma pure in diocesi di dimensioni più modeste. Provengono da tutti i continenti. Non mancano le donne della tratta, aiutate a lasciare la strada e incamminate su quella ben diversa che porta all'incontro con Cristo.

Di fronte a questi casi e a tanti altri che conosciamo personalmente ci si pone spesso la domanda: quali ragioni spingono questi fratelli e sorelle a intraprendere il percorso di catecumenato? Le risposte possono essere molto varie e, almeno in apparenza, non sempre dettate da motivazioni soprannaturali. Motivo o spinta immediata è il matrimonio con una persona cattolica, il desiderio di integrazione piena e di adeguamento all'ambiente, la simpatia con un amico cattolico, il benessere e non solo psicologico che sperimentano nell'area della parrocchia, il senso di gratitudine per i servizi ricevuti, ecc. Motivi più nobili sono la ricerca di risposta a un'istanza religiosa più o meno esplicita o al senso della vita, la testimonianza di carità da parte degli operatori socio-pastorali, in particolare la loro costanza, lo stile di gioia e di gratuità del loro servizio, il trasparente senso religioso, la dedizione alla Chiesa da parte di singoli e di gruppi.

Inoltre va tenuto presente che l'intervento caritativo, socio-assistenziale e promozionale che si fa in nome della Chiesa, nello spirito del Vangelo è già opera di evangelizzazione, ha la sua misteriosa carica salvifica per vie forse misteriose, che sono nel segreto di Dio. Spesso ci accorgiamo, dal senso di sollievo del migrante, che ha sperimentato il calore umano e cristiano di chi gli si fa «prossimo» e nasce anche in lui un senso di vicinanza, di fiducia, di amicizia verso il fratello che gli fa sentire con i fatti che Dio è amore e l'amore è il grande comandamento per chi crede in questo Dio di Gesù Cristo.

Parliamo degli adulti, ma penso che meriti altrettanto risalto il cammino di fede di ragazzi e adolescenti stranieri, talora in parallelo al cammino di fede dei genitori, talora per l'attrattiva o addirittura il fascino che produce l'amico e molto più spesso il gruppo impegnato, che si è mostrato verso di loro aperto e invitante. Il ruolo dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica può avere un peso determinante.

MOTIVAZIONI PER
LA RICHIESTA DI
BATTESIMO

- ◆ sentivo il bisogno di Dio
- ◆ mi ha colpito la testimonianza della mia insegnante di musica (una vita diversa: preghiera, coerenza...)
- ◆ ho incontrato una ragazza pulita e coerente
- ◆ ho trovato per caso, in biblioteca, una Bibbia, sfogliandola ho trovato la Verità...
- ◆ entrata in una chiesa sono rimasta colpita da una icona
- ◆ assalita dalla solitudine (ero studente straniera a Perugia) sono entrata nel Duomo e sono rimasta incantata dalla musica, dalla preghiera dei presenti: ho sentito Dio.
- ◆ eovevo sposare, ho iniziato un cammino di fede che mi ha portata aldilà dell'interesse immediato. Ho lasciato il fidanzato man on il cammino di fede.
- ◆ la mia all'inizio è stata una scelta sociale...per sistemarmi. Poi ho capito l'essenziale.
- ◆ sentivo il bisogno di andare oltre il benessere materiale ed economico, oltre il piacere ed il sentimento, oltre la mia vita insignificante anche se piena di tante cose.
- ◆ mi ha aiutato la caritas cui mi sono rivolta nella necessità di trovare un lavoro.
- ◆ mi ha colpito il servizio generoso e sereno di alcune volontarie nell'ospedale dove era ricoverata
- ◆ mi ha conquistato la vita gioiosa e donata di una suora della casa famiglia che frequentavo per lavoro.
- ◆ osservando la testimonianza di un medico cristiano coerente, ho cercato la via verso il suo Dio, ora anche mio.
- ◆ una cosa mi colpisce nei cristiani: sanno perdonare. Voglio provarci. (musulmano)

Si giunge così al c.4 ove la Nota propone un itinerario modello, costruito secondo i criteri dell'antico catecumenato, servendosi dell'icona dei due di Emmaus, in cammino verso l'incontro con il Cristo vivente e il ritorno nella comunità del Risorto. Lungo l'anno liturgico si dipana un itinerario adatto a riappropriarsi della mentalità e del costume cristiano nelle persone in ricerca o nella prossimità della celebrazione di un sacramento. Sono anche elencate nel c.4 le circostanze tipiche in cui è necessario risvegliare la fede: in occasione della richiesta del battesimo per il proprio figlio, del matrimonio durante il fidanzamento, della Cresima non ancora celebrata e necessaria per portare a compimento l'iniziazione cristiana.

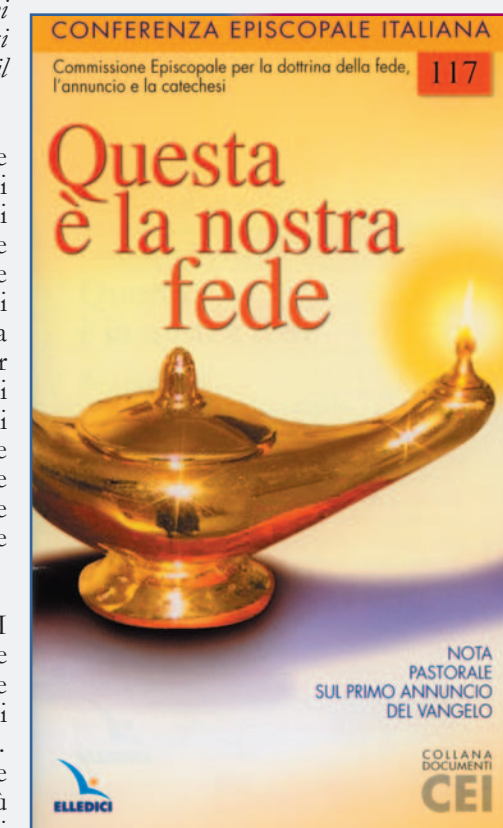
La terza Nota della C.E.I. ci apre ad uno scenario sempre più stimolante per gli operatori pastorali che prendono sul serio il loro lavoro missionario: non si tratta di dare avvio a nuove attività parrocchiali (ce ne sono già tante) né di ingaggiare battaglie contro la perdita dei valori morali. Si tratta invece di ritrovare il fondamento della vita cristiana e annunciarlo a tutti, cambiando mentalità pastorale e operando la "conversione pastorale" richiesta dagli Orientamenti della C.E.I. per il Nuovo Millennio.²

La nuova mentalità ci permette così di "configurare la pastorale secondo il modello dell'iniziazione cristiana che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano".³

UNA NUOVA
MENTALITÀ
PASTORALE

Questa nuova mentalità ci chiede di esprimere la fede in nuovi linguaggi e con altri schemi interpretativi, con immagini e simboli più aderenti alla cultura contemporanea; ma ci chiede anche di abbandonare la pretesa di contarci, di apparire istituzionalmente forti, di amministrare sacramenti a tutti indistintamente. E' un lungo cammino ancora da compiere che ci porterà a superare i "corsi" per realizzare invece dei percorsi; a istituire luoghi di confronto sulla fede cristiana aperti a tutti gli esiti possibili, senza condizionare nessuno; a intraprendere esperienze significative di vita cristiana e a istituire nuove figure di accompagnamento per le persone che si affacciano alle nostre parrocchie, senza sapere bene che cosa cercano.

La terza Nota del Consiglio permanente della CEI ci apre strade nuove per ripensare interamente il nostro attuale impianto pastorale; ci chiede scelte coraggiose, anche se impegnative, perché ci costringono ad abbandonare le nostre sicurezze... Avranno le nostre chiese il coraggio di sostituire gli antichi impianti pastorali con nuovi impianti più accoglienti, più vicini a chi cerca la fede, più aperti alla presenza laicale, meno occasionali e più continuativi? Avranno le nostre chiese il coraggio profetico di inventare il loro futuro, come è accaduto altre volte nel corso dei secoli, per essere più attente a cogliere i "segni dei tempi" che lo Spirito dissemina in ogni epoca e in ogni spazio umano?



1 CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, "L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta", Roma 2003, n.15.

2 CEI, Comunicare il vangelo in un mondo che cambia, Roma 2001, n.59.2

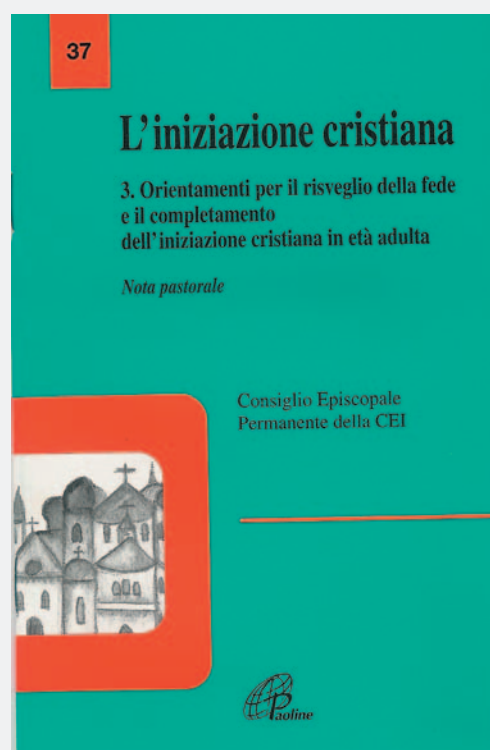
3 Ivi, n.59.

ADULTI CHE RITORNANO... ADULTI CHE STANNO SULLA SOGLIA... ADULTI CHE CHIEDONO I SACRAMENTI

Quali percorsi ci propone la terza Nota sull'iniziazione cristiana?

Don Andrea Fontana

LA TERZA NOTA
SUL RISVEGLIO
DELLA FEDE



Sempre più spesso uomini e donne mature, giunti ad una svolta della loro esistenza terrena, sentono il bisogno di interrogarsi circa il senso della propria vita e circa la fede cristiana; mentre altri si avvicinano alla comunità cristiana semplicemente per chiedere un servizio religioso, vagamente percepito come rito solenne per riconoscere socialmente il proprio "status". Per altro, appunto, "la religiosità di molti uomini e donne del nostro tempo è simile alla religiosità descritta dall'apostolo Paolo nel discorso agli ateniesi (At 17,16-34): si dicono religiosi, ma non conoscono la vera identità cristiana e soprattutto non vivono in modo coerente tale identità. Il termine "cristiano" può allora diventare sinonimo di "brava persona", ma senza alcun riferimento a Cristo e all'appartenenza alla chiesa. E' urgente perciò ridare un contenuto specifico al nome "cristiano" della persona battezzata".¹

In questa prospettiva, la terza Nota sull'Iniziazione Cristiana della chiesa italiana ci pone un problema pastorale oggi inderogabile: come aiutare a risvegliare la fede in coloro che non hanno mai fatto una vera iniziazione cristiana, ma hanno solo celebrato dei gesti religiosi, spesso senza capirli e senza viverne le conseguenze nella loro vita? Siamo convinti che

"L'evangelizzazione è la missione permanente della Chiesa: è la sua grazia e, prima di essere attività specifica, ne costituisce la più vera e intima identità. La chiesa pertanto non solo fa, ma è l'evangelizzazione" (n.23).

La Nota, dopo una breve introduzione in cui ci propone la sete di Cristo che spinge la Samaritana al pozzo e spinge Gesù a dialogare con lei, offre un vero e proprio itinerario per leggere la situazione della fede oggi e la necessaria risposta della comunità cristiana. Attraverso l'ascolto delle domande dell'uomo contemporaneo (c.1), spinto a cercare Cristo inconsapevolmente dalle diverse situazioni della sua esistenza, la comunità si mobilita per proporre il primo annuncio e luoghi di confronto sulla fede (c.2) che assume la logica del catecumenato battesimale come criterio di evangelizzazione: a partire dal primo annuncio, attraverso un graduale processo di evangelizzazione, dando una risposta di fede che introduce gradatamente a riconoscersi nell'aggregazione ecclesiale.

Pur non ignorando il fatto che il Battesimo già ricevuto costituisce la persona in una nuova identità, tuttavia è necessario mettere in atto un accompagnamento che aiuti il cristiano della soglia a rimettere in discussione la sua esistenza, le sue scelte, la sua appartenenza debole, la sua identità (c.3). *"La parrocchia è chiamata ad una trasformazione qualitativa che la renda sempre più luogo di accoglienza, di dialogo, di discernimento e di iniziazione al mistero di Cristo attraverso l'annuncio, la testimonianza, la catechesi, la celebrazione dei sacramenti, il servizio della carità, la corresponsabilità ecclesiale e l'esercizio dei ministeri"* (n.32). E' infatti nella comunità ecclesiale e lungo l'anno liturgico che possono essere attivati percorsi di risveglio della fede per chi sta sulla soglia o cerca solo un sacramento da celebrare o si pone interrogativi di senso, di angoscia, di solitudine...

PASQUA 2007

Sr. Lorenzina Colosi

LA DIOCESI DI
ALBANO

Seconda domenica di Avvento: il sagrato della chiesa di san Bonifacio in Pomezia è gremito di gente: si sta celebrando un evento un po' insolito: l'ammissione al catecumenato di due giovani, italiani, che all'età di circa 30 anni hanno incontrato Cristo nella loro vita e hanno deciso di diventare cristiani. La gente partecipa commossa a questo rito e sono molti coloro che alla fine della Messa diranno: «Mi hanno fatto riflettere sulla qualità e lo spessore della mia fede!».

Sono 14 le persone che quest'anno, nella Diocesi di Albano, nel periodo di Avvento, dopo una adeguata preparazione, hanno celebrato l'ammissione al catecumenato nelle proprie parrocchie, alla presenza del Vescovo o di un suo delegato. E in tutte le parrocchie è stata un'esperienza di conversione per tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione. Vedere infatti adulti che decidono di diventare cristiani, animati da entusiasmo e gioia, da una fede genuina e forte, richiama tanti cristiani "della domenica" a rivedere

la propria posizione, a riflettere sulle proprie scelte, a convertirsi e ritrovare un rapporto più profondo con Dio. Pare un paradosso, eppure spesso sono i catecumeni a dare una "scossa" e a richiamare alla fede i cristiani, e non viceversa!



I nostri 14 catecumeni sono persone di origine e età diversa, sparse su tutto il territorio della Diocesi (Albano, Aprilia, Ariccia, Genzano, Nettuno, Pomezia), dai 20 ai 46 anni di età. Gli stranieri sono 6 albanesi, una ceca e una bielorussa; tra gli albanesi ci sono due sono coppie sposate, una delle quali si sta preparando a diventare cristiana insieme alla figlia di 20 anni. Come sappiamo, coloro che provengono dall'Albania non hanno avuto la libertà di approfondire la fede nel proprio Paese; spesso arrivano in Italia molto confusi di vista identità religiosa, provengono da famiglie che originariamente erano cristiane o musulmane, ma che non li hanno potuti realmente educare alla fede. Per questo, il contatto con i cristiani con cui si trovano a lavorare, vivere, interagire, permette loro di confrontarsi con una realtà tutta nuova, che suscita il desiderio di incontrare Cristo.

Degli italiani, solo due catecumeni provengono da altra religione, mentre gli altri, non essendo stati battezzati da piccoli, hanno cercato risposte alle domande di senso e ai problemi della propria vita e le hanno trovate nel Vangelo, magari aiutati dall'incontro con un cristiano che ha dato testimonianza. Anche durante la preparazione dei catecumeni nelle parrocchie, nei gruppi catecumenali guidati da catechisti o dagli stessi parroci, la presenza di persone assetate di conoscere Gesù Cristo offre l'occasione di una riflessione seria sulla propria condizione di "cristiani da sempre" e spinge a un rinnovamento in senso missionario, perché i nuovi credenti rappresentano un segno della freschezza sempre nuova del Vangelo, sia per la parrocchia, sia per coloro che non credono. Per la nostra Diocesi, poi, impegnata con la Chiesa italiana nel primo annuncio e nella nuova evangelizzazione, che trovano nello stile catecumenale una delle forme più adatte di espressione, il catecumenato costituisce una palestra e un laboratorio assai importanti per ripensare una pastorale che abbia come modello il cammino di iniziazione cristiana, secondo l'invito degli orientamenti CEI per il primo decennio degli anni 2000.

LA DIOCESI DI CESENA-SARSINA



Nel 2005-2006, è nata una struttura operativa, promossa dal Vescovo, per questo servizio. E' formata da un'equipe-guida assai preparata. E' provvisoria e cederà il posto a equipe più vicine alle parrocchie, che porteranno avanti il cammino catecumenale per un biennio.

1- La struttura è diocesana, guidata da un presbitero responsabile, conta la presenza di una quindicina di persone. Ogni catecumeno è seguito da uno o due accompagnatori della parrocchia o associazione di provenienza. Ciò per promuovere:

- a. l'inserimento del catecumeno nel vivo della comunità parrocchiale;
- b. da accompagnatori divenire padrini o secondi padrini, del neofita;

c. la formazione di persone esperte che comporranno l'equipe zonale (non più diocesana) nella preparazione dei catecumeni. L'esperienza, per noi molto nuova, ci è sembrata positiva.

2-Tempo. Inizio ottobre fino a Pasqua; frequenza incontri: inizialmente quindicinale e poi, settimanale. Incontri di mistagogia, dopo Pasqua e lungo questo anno successivo, con frequenza mensile.

La sera del Mercoledì delle Ceneri, in Cattedrale alla presenza del Vescovo e della Comunità si è fatta la Presentazione e l'Iscrizione del nome. I partecipanti ammessi ai Sacramenti sono stati 14. In quaresima, la domenica, nelle proprie parrocchie, si sono fatti i riti prebattesimali.

3- Percorso. Gli incontri si svolgevano in due tempi: 1. tutti insieme; 2. suddivisi per lingua, età, ecc. erano preceduti da un «pre-incontro» dell'equipe e degli accompagnatori. Il percorso seguiva schede preparate dal responsabile e adattate nel «pre-incontro».

4- Celebrazione dei Sacramenti. I tre sacramenti sono stati celebrati dal Vescovo, in Cattedrale, nella Notte di Pasqua (per i bimbi, solo il battesimo, per proseguire nei loro gruppi parrocchiali). Nella Domenica in albis, i neofiti sono stati festeggiati nella Messa della comunità parrocchiale. E alla fine hanno deposto la veste bianca.

Ora stiamo facendo un anno di mistagogia. Non tutti frequentano. La condizione dei presenti è molto buona.

LA DIOCESI DI FIRENZE

Sono dieci i catecumeni che quest'anno hanno ricevuto i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana nella Diocesi di Firenze. Di essi cinque sono italiani mentre gli altri stranieri: tre albanesi, una tunisina e una giapponese. Varie sono le motivazioni che hanno spinto queste persone verso la fede. Per qualcuno si tratta di riprendere il cammino interrotto da ragazzo, mentre un altro è stato accompagnato da un amico. Una ragazza albanese si è, invece, avvicinata alla fede guardando alla televisione trasmissioni su Padre Pio e Giovanni Paolo II. In due casi l'avvicinamento alla fede è stato favorito dal fidanzato anche se solo in uno di essi c'è l'imminenza del matrimonio.

Vale la pena sempre sottolineare, comunque, che anche laddove la motivazione di partenza sembra essere meno profonda, se il cammino e la preparazione degli operatori è opportunamente seguita, si possono poi sviluppare cammini di autentica conversione.

Particolare importanza riveste poi, nella nostra Diocesi, il giorno dell'Elezione nella prima domenica di quaresima. La celebrazione del Rito è preceduta nella mattinata da un ritiro spirituale che permette la condivisione delle esperienze dei catecumeni e degli accompagnatori in un clima bello di fraternità. Improntato alla fraternità è anche l'incontro che nel primo pomeriggio il Vescovo ha con i catecumeni prima della celebrazione liturgica. Si tratta di un momento importante anche perché non assume mai un tono formale, il vescovo si mette in gioco e dialoga liberamente con i catecumeni ed essi sono molto contenti perché si sentono realmente accolti dalla Chiesa. Questa accoglienza emerge poi anche nella celebrazione liturgica in cui i gesti semplici di dire il proprio nome e firmare il libro degli eletti sono vissuti con partecipazione e diventano testimonianza per l'intera assemblea. Proprio per favorire questo la celebrazione del rito di elezione è inserita nella messa delle 18.00 che tutte le domeniche si celebra in cattedrale.



INIZIAZIONE E LITURGIA

Il metodo più appropriato “per arrivare all'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa, è quello di far assumere al momento dell'annuncio una certa qual configurazione di liturgia della parola, seguendo la dinamica propria della Chiesa antica, quella della “traditio-redditio”. Facendo riferimento costante ai catechismi la Guida propone un percorso completo di itinerario storico-salvifico seguendo in particolare il vangelo di Marco.

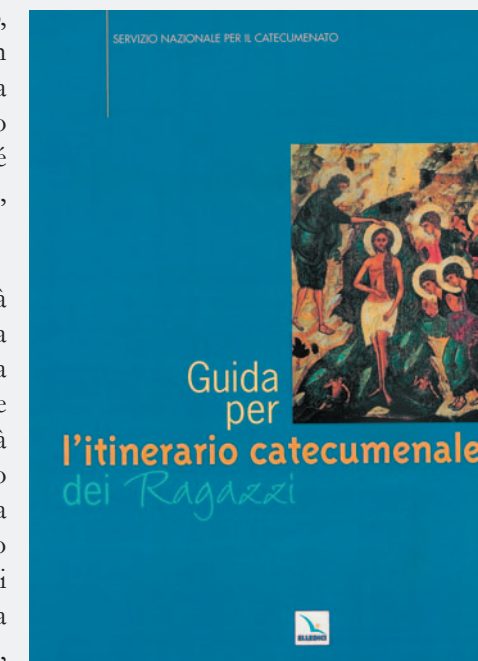
5. La seconda componente è quella liturgica che evidenzia come “l'iniziazione è opera di Dio, che salva l'uomo, suscita e attende la nostra collaborazione”. La celebrazione però “non è collocata solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre sacramenti dell'iniziazione; essa accompagna tutto l'itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale” (n. 36). Seguendo la nota (38-52) la Guida offre una nutrita serie di celebrazioni per i vari tempi e passaggi, adattando e ampliando quelle previste dal RICA; l'ultima, prevista al termine dell'itinerario, è quella della consegna del catechismo.

VITA CRISTIANA, TESTIMONIANZA MISSIONARIETA'

6. Il terzo elemento è “la pratica della vita cristiana come testimonianza e missionarietà. Esso non è solo ciò a cui porta l'annuncio e la celebrazione; può anche avvenire che in certi momenti e in alcune situazioni sia la vita stessa dei ragazzi a introdurre alla parola e alla celebrazione (n. 35.45). In questo modo si scorge come in questo progetto di iniziazione cristiana i tre elementi sono chiamati a interagire continuamente.

7. L'itinerario, anche quando ci fosse un solo catecumeno, non può mai essere fatto individualmente ma in un gruppo “dove il fanciullo incontra e fa l'esperienza della Chiesa”; può essere un gruppo catechistico esistente o un altro appositamente formato, purché sia “ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale” (n. 27).

8. Tenendo presente la storia recente e le molteplicità delle situazioni in cui ci si viene a trovare, la nota indica due possibili itinerari (nn. 54-55). Nel primo, “della durata di circa quattro anni”, il catecumeno compie il suo cammino “insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che, d'accordo con i loro genitori, accettano di celebrare al termine di esso il completamento della propria iniziazione cristiana”; “i catecumeni celebrano i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre i coetanei già battezzati celebrano la Confermazione e la prima Eucaristia”. L'altro prevede che i catecumeni, dopo circa due anni di cammino, ricevano il Battesimo e l'Eucaristia quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione; quindi insieme, almeno per altri due anni, proseguono il cammino di preparazione per ricevere la Confermazione.



IL CATECUMENATO DEI RAGAZZI

Don Gianfranco Venturi

La seconda nota sull'iniziazione cristiana è stata preceduta da una ricerca storica, liturgica, catechistica, psicologica e pedagogica con il contributo di persone che operano attualmente nel campo della catechesi e della formazione dei fanciulli e dei ragazzi. Si tratta di un adattamento seguendo il capitolo V del RICA.

I DESTINATARI

1. I destinatari sono principalmente i fanciulli e ragazzi che domandano il battesimo. Mentre il RICA parla di "fanciulli nell'età del catechismo" e altri episcopati di "fanciulli in età scolare", la nota della CEI preferisce la terminologia "fanciulli e ragazzi dai 7 ai 14 anni", per evidenziare che si tratta di una nuova situazione che non si deve legare né alla scuola né al catechismo come attualmente in uso. Poiché l'obiettivo è quello dell'iniziazione, è chiaro che molti degli orientamenti ivi espressi sono validi anche per quanti sono stati battezzati da bambini e devono portare a compimento la loro iniziazione.

CONCETTO DI INIZIAZIONE

2. Il concetto di iniziazione cristiana che sta alla base degli orientamenti è quello già espresso dall'Ufficio Catechistico Nazionale al capitolo secondo de "Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del Catechismo della CEI. (1991). Per l'iniziazione cristiana non si deve intendere solo la celebrazione liturgica dei tre sacramenti ma anche tutto l'itinerario catecumenale con i suoi elementi costitutivi: "Se è vero che con la celebrazione dei tre sacramenti i fanciulli e i ragazzi sono pienamente iniziati alla vita cristiana, tuttavia, proprio per la legge della progressione della storia della salvezza, anche l'itinerario che ad essi conduce partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola" (n. 22).

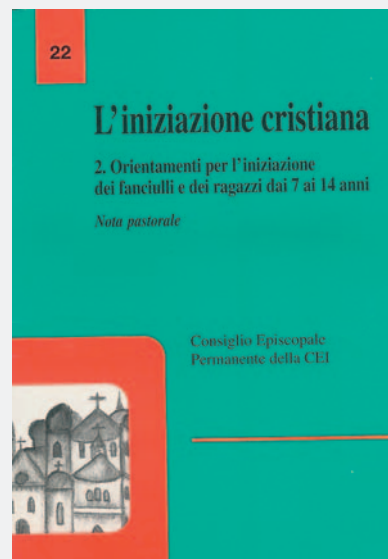
TIROCINIO DI VITA CRISTIANA

3. In questa visione la categoria dell'itinerario appare come costitutiva di tutto il processo, il segno sacramentale dell'iniziazione presa nella sua globalità: "Ogni itinerario di iniziazione cristiana – si legge – è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all'iniziazione: l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l'esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità cristiana" (n.30). Questi elementi non devono essere considerati come successivi, ma sempre compresenti e interagenti. La "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi" predisposta dal Servizio nazionale per il Catecumenato (2002) ne offre delle esemplificazioni (pp.60-74)

ANNUNCIO-ASCOLTO-ACCOGLIENZA DELLA PAROLA

4. Poiché si tratta di fanciulli e ragazzi catecumeni che necessitano del primo annuncio la nota non usa il termine catechesi ma "annuncio-ascolto-accoglienza della parola" (31-33) perché la sua finalità "non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumenato a un incontro con Cristo vivo". Perciò i vari elementi dell'annuncio dovrebbero "essere strutturati in modo che al fanciullo risulti che Cristo oggi gli parla, lo invita alla conversione, lo chiama a condividere la sua avventura umana; da parte sua il fanciullo catecumenato accoglie questa Parola e vi risponde con la fede, la preghiera e l'azione" ed "è guidato gradualmente a comprendere che è chiamato rivivere in sé la storia di Gesù e, più in generale, la storia della salvezza in una comunità".

"Il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù. Tale storia viene raccontata non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti. L'anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente".



LA DIOCESI DI MILANO

Nella Chiesa di Milano un catecumenato diocesano esiste da 10 anni. Le parrocchie e le altre comunità cristiane (Università, Cappellanie per i migranti) che si trovano ad accogliere adulti che domandano il battesimo trovano alcuni interlocutori designati dal Vescovo. Con il loro aiuto, gli accompagnatori dei catecumeni impostano il cammino secondo le indicazioni del "Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti", sono invitati e formarsi e confrontarsi costantemente.

A Milano e in altri centri si tengono anche alcuni incontri spirituali e gesti rituali che scandiscono l'itinerario catecumenale, mentre la celebrazione unitaria del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia avviene il più delle volte nelle parrocchie dei catecumeni.

Quest'anno i battezzati adulti sono stati 156, di cui 44 di origine italiana e gli altri provenienti da varie nazioni d'Europa e degli altri continenti.

Ben 80 hanno meno di 30 anni, il che pone in prospettiva il problema di un annuncio rivolto specificamente ad adolescenti e giovani in ricerca di fede.

LA DIOCESI DI PALERMO

Capita sempre più spesso che nelle nostre comunità parrocchiali si presentano adulti per chiedere il battesimo, mentre negli anni ottanta-novanta il numero più rilevante era di stranieri in quest'ultimo quinquennio sono stati sempre più numerosi gli italiani.

Diversi sono i motivi per cui queste persone chiedono il battesimo, vanno dal desiderio di integrazione in una società dove tutti sono battezzati, al bisogno di lasciare contenta la fidanzata o il fidanzato che vuole sposarsi in chiesa; o contentare un parente o un amico, spesso le motivazioni sono più profonde come: la ricerca della fede attraverso un forte ripensamento a partire da eventi particolari, letture o riflessioni sul senso della vita, l'incontro con cristiani che testimoniano la fede, la carità cristiana e la giustizia, o hanno saputo presentare Cristo in modo affascinante.

Sin dal suo nascere il "Servizio per il Catecumenato" ha cercato di riscoprire insieme alle comunità parrocchiali il senso della Chiesa, la sua funzione e missione nel mondo, il suo compito di annunciare il Vangelo e generare gli uomini alla fede in Cristo, nel suo grembo di **sposa** e di **madre**. Partendo da questa prospettiva, ha cercato di armonizzare il ruolo che la parrocchia e la Chiesa locale devono esercitare nei confronti di quanti chiedono di essere battezzati; importante è stata la figura del Vescovo come Padre e Pastore.

Nella prima evangelizzazione attraverso il vangelo di Marco si cerca di tenere presente due istanze:

- * quella della ricerca della felicità iscritta nel cuore di ogni uomo e donna;
- * quella della presentazione di Cristo Signore come unica e vera fonte della felicità.

Gli incontri hanno lo scopo di favorire l'incontro con Cristo Signore; accettare di seguirlo e considerare la Chiesa come Madre.

Il secondo tempo - *tempo del catecumenato* - è finalizzato alla maturazione della vita spirituale dei catecumeni attraverso la catechesi e le celebrazioni della Parola di Dio. Particolare attenzione viene data allo svolgimento dell'anno liturgico. Attraverso le celebrazioni, il catecumenato è aiutato a partecipare, alla sua maniera, ai misteri della vita del Signore.

La catechesi rispetta la tradizione della Chiesa attraverso:

- * una trasmissione dei contenuti centrali e fondamentali della dottrina cristiana; fondamentalmente biblica per scoprire il piano della salvezza in Cristo;
- * tiene presente l'anno liturgico, soprattutto i tempi forti, per introdurre alla comprensione dei riti e dei segni;
- * si estende alla vita e alle realtà temporali, per illuminare con la parola di Dio i problemi, gli interrogativi, i dolori e le gioie dell'umanità.

La prima domenica di quaresima, presieduta dal Vescovo si celebra l'Elezione o Iscrizione del nome.

Mentre nella parrocchia, la terza, quarta e quinta domenica di Quaresima si celebrano gli Scrutini, la seconda domenica di quaresima eletti e catecumeni partecipano insieme ad una giornata di ritiro organizzata dal *Servizio Catecumenale Diocesano*.

Per la **grande Veglia pasquale**, ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana, alcuni nella chiesa cattedrale altri in parrocchia.

Il tempo della mistagogia assume il carattere dell'approfondimento del mistero sacramentale attraverso una rivisitazione dettagliata dell'esperienza liturgica fatta, avvalorata dalla grazia ricevuta.

Non si tratta di impartire nozioni dottrinali sui Sacramenti ma di aiutare il Neofita ad entrare nel Mistero di Dio: a quel mistero che il RICA indica come una piena e fruttuosa intelligenza dei misteri (cf RICA n. 38).

L'itinerario prevede almeno un anno liturgico dopo l'ammissione al catecumenato. Esso ha come scopo, ottenere confidando nella grazia di Dio e nell'impegno dei candidati la segueta di Cristo Signore e di conseguenza, acquisire comportamenti evangelici, per poter annunziare con la loro vita la morte e la resurrezione del Signore nell'attesa della sua venuta.

Dall'anno 2000 al 2006 i battesimi celebrati sono stati: 90. Italiani 21 stranieri 39. Attualmente abbiamo 37 simpatizzanti e 34 catecumeni.

LA DIOCESI DI ROMA

... "perché sono qui in questo momento? Pochi anni fa, non immaginavo nemmeno l'esistenza di un simile cammino. La maturità degli anni, l'esperienza della vita che, nonostante tutto non riesce a dare un'adeguata risposta all'incommensurabile sete del cuore, un bisogno sempre crescente, quasi ossessivo di un aggancio, di un'adesione definitiva, per sempre all'Assoluto. Sono qui per dire finalmente un "sì" totale a Dio, a questo Padre, che tanti anni fa ha ascoltato mentre lo pronunciavo il mio grido insieme disperato (nella risposta umana) e sicuro (nella risposta divina). Il grido è stato questo: chiamare, sopraffatta dal dolore, l'unico consolatore, allo stesso tempo sconosciuto ed eterno, non saperne nulla, ma vivere in quel momento come se lo si conoscesse da sempre, trovare rifugio tra le sue braccia che da sempre erano aperte. E questo io non lo sapevo. Ho gridato una volta sola, ma Dio non ha mai smesso di soccorrimi. Sono qui oggi perché devo, voglio rispondere al suo amore".

Chi scrive questa testimonianza è una del centinaio di catecumeni che quest'anno nella nostra diocesi riceveranno i sacramenti della iniziazione cristiana nella grande Veglia pasquale 2007.

Vengono da 19 nazioni, espressione di tutti i continenti. Approdati a Roma per vie varie e con interessi diversi hanno risposto alla misteriosa chiamata di Dio e iniziato un cammino di preparazione che li ha accompagnati nei 2/3 anni di catecumenato fino alla celebrazione del Battesimo.

L'itinerario, percorso nelle relative parrocchie, ha coinvolto le comunità che mentre danno accoglienza e sostegno ai catecumeni riscoprono, o rinvigoriscono, la bellezza della propria fede.

L'esperienza vissuta in parrocchia si arricchisce negli incontri diocesani periodici e nella grandi celebrazioni (Elezione e iscrizione del nome, terzo scrutinio, deposizione della veste bianca) fatte nella cattedrale di S. Giovanni in Laterano e nel suo Battistero costantiniano, nella basilica di S. Pancrazio luoghi che testimoniano la fede delle comunità cristiane dei primi secoli.

LA DIOCESI DI TORINO

Nella diocesi di Torino sono in cammino circa 150 catecumeni, che lungo il percorso di due anni vengono accompagnati dalle proprie comunità parrocchiali ad esplorare l'esperienza cristiana. Circa 80 sono diventati cristiani nella Veglia pasquale di quest'anno (7 aprile) in Cattedrale: una trentina di essi sono italiani, gli altri provengono in maggioranza dall'Albania, molti dal Sud America e dall'Africa, alcuni da altre nazioni. Il cammino inizia in parrocchia con il Rito di ammissione al catecumenato e in Diocesi con un ritiro dei catecumeni e degli accompagnatori, per riflettere sui motivi della decisione presa e pregare insieme con il segno dell'acqua che esprime la nostra sete di Dio. Nel secondo anno un secondo ritiro segna il colloquio per il discernimento finale e il rito dell'unzione con l'olio dei catecumeni. Il Cardinale Arcivescovo chiama poi definitivamente ai Sacramenti, scrivendo il loro nome per la Pasqua, durante la Messa del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale. Dopo la celebrazione dei sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia) i neofiti sono invitati ad una celebrazione diocesana della Penitenza, poco prima di Pentecoste, e a concludere la mistagogia ancora in Cattedrale con l'Arcivescovo. Gli accompagnatori seguono un cammino di formazione e di verifica, una volta al mese, per tenersi in collegamento con la Diocesi e mettere in comune le difficoltà e le soddisfazioni del servizio che svolgono nella comunità. Il "Servizio diocesano per il catecumenato" è stato istituito dal Vescovo nel 1995 ed è composto da una piccola équipe di laici e da un prete responsabile.



GLI INCONTRI DI EUROCAT DAL 1969 AD OGGI

1. Ginevra 14-16 febbraio 1969 A partire dai dialoghi esistenti, come trasformare l'esperienza umana nel terreno su cui nasce l'incontro con Cristo?
2. Bruxelles 1-3 maggio 1970 Catecumenato e missione in una Chiesa "nuova". Catecumenato e nuove comunità
3. Madrid 1-3 maggio 1971 Pur rimanendo fedeli all'ispirazione evangelica, come integrare i catecumeni nelle nuove comunità?
4. Strasburgo 28 aprile - 1 maggio 1973 Nell'Europa attuale secolarizzata, come viene vissuta la conversione di una persona, il suo passaggio dalla non credenza alla fede?
5. Amsterdam 2-5 maggio 1975 L'annuncio di Cristo agli uomini del nostro tempo
6. Lione 6-7 maggio 1977 Segni dei tempi e parola di Dio
7. Anversa 5-7 maggio 1979 Esistono della comunità catecumenali?
8. Madrid 1-4 maggio 1981 In un clima di secolarizzazione il catecumenato appare come
9. Londra 6-9 maggio 1983 È possibile crescere nella fede senza celebrarla?
10. Ginevra - Annecy 10-13 maggio 1985 Accompagnare la fede significa rispettare l'uomo.
11. Gazzada (MI) 8-11 maggio 1987 Catecumenato e fondamento battesimale della Chiesa
12. Augsburg - Leitershofen 5-8 maggio 1989 Iniziazione, reiniziazione e comunità cristiana
13. Bayonne 3-6 maggio 1991 La comunità come cammino e orizzonte della comunità cristiana
14. Roma 7-11 maggio 1993 Ci sarà lo stesso catecumenato domani?
15. Saint Maurice maggio 1995 I neofiti
16. Berlino maggio 1997 Il confronto tra le società segnate dalla postmodernità in occidente e le società emergenti dei paesi postcomunisti
17. Parigi maggio 1999 La storia e l'esperienza del catecumenato in Francia, a partire dalla pratica concreta delle équipe diocesane e regionali
18. Leeds maggio 2001 La soglia da varcare tra la mancanza di fede o l'allontanamento dalla Chiesa e la fede confessata
19. Barcellona 30 aprile - 3 maggio 2003 La trasmissione della fede oggi
20. Vadstena 4-8 maggio 2005 I segni che conducono al cammino della fede
21. Firenze 2-6 maggio 2007 Christum narrare

CONTESTO

Non è negativo accettare una situazione ecclesiale di tipo minoritario come quella che si va profilando. Questo fatto potrebbe sanare un certo modo di celebrare i sacramenti e il battesimo in particolare, ancora troppo legato a una pratica maggioritaria e di riconoscenza sociale. La proposta del catecumenato ci mette di fronte ad una Chiesa che rinnova la visibilità favorendo la crescita e l'attenzione all'individuo. La valorizzazione del catecumenato potrebbe aiutare gli operatori pastorali ad accettare il fatto che numerosi individui vengono alla chiesa "en passant", per domandare un gesto e senza l'intenzione di diventare praticanti regolari. Accettare è già un passo importante perché c'è spesso una sorta di divorzio tra questi praticanti occasionali e coloro che li accolgono. Mentre questi ultimi hanno in mente un cammino, per i primi la vita ecclesiale è segnata da eventi saltuari. Lione 1977, Madrid 1981, Berlino 1997 hanno cercato di capire che presenza è utile trovare per rendere concreta un'apertura, e trovare nuovi spazi per aiutare chi si sente lontano e imparate a un percorso regolare nella vita di fede.

CRISTO GESU'

Una delle finezze nell'azione evangelizzatrice del cammino catecumenale sta nella capacità di cogliere le ansie e i desideri che le persone esprimono con le modalità più diverse, nel saper leggere i vissuti narrati dove si nasconde la domanda di senso, nel saper apprezzare la radicalità dell'impegno per i valori considerati assoluti. Il cammino catecumenale deve essere fedele a ciò che è centrale nell'evento cristiano e che costituisce il cuore dell'atto della fede. Questo nucleo può essere offerto, però, con sfaccettature diverse, come già avveniva nelle prime generazioni cristiane. Le modalità diverse con cui esso può essere proposto dipendono dalla ricchezza insondabile offerta da Cristo Gesù capace di sollecitare una pluralità di riletture e di significati, e dalla condizione culturale, religiosa ed esistenziale di colui a cui esso è chiamato a donare speranza di salvezza. Saper scegliere quale dimensione del mistero di Cristo proporre, comporta da parte dell'evangelizzatore una profonda e ampia rivisitazione teologica e meditativa dell'evento cristiano (Amsterdam 1975, Lione 1977).

IL PROSSIMO EUROCAT



Si svolgerà a Firenze un incontro europeo sul catecumenato per riflettere sugli itinerari biblici del cammino catecumenale, illustrati criticamente e resi visibili, attraverso l'arte che presenta la vita di Cristo. Il titolo del prossimo incontro EUROCAT 2007 (2-6 maggio) sarà l'espressione di Sant'Agostino "Omnis scriptura divina Christum narrat et dilectionem monet".

Gli incontri europei sono in laboratorio di condivisione, uno scambio di esperienze, attorno il tema catecumenale. E' un incoraggiamento mutuo e un reciproco momento di chiarificazione, una esperienza di Incarnazione del Vangelo, nelle sfumature delle diverse culture.

EUROCAT 2007
FIRENZE (Italia) 2 - 6 maggio 2007
presso il Convitto della Calza (www.calza.it)

PROGRAMMA
(descrizione sintetica)

CHRISTUM NARRARE (S. Agostino, De catechizandis rudibus, 5.8)
Gli itinerari biblici durante il percorso catecumenale, illustrati attraverso l'arte nella comunità cristiana e ripensati per un messaggio evangelico oggi.

Mercoledì 2
Presentazione delegazioni

Giovedì 3
VIVERE DA CRISTIANI NELLA CITTÀ
Leggere la città ed evangelizzare la città
Presentazione reciproca dei propri catecumenati
Vivere da cristiani nella città

Venerdì 4
UN PROGETTO PER L'UOMO
La domanda cristiana oggi in Firenze e in Europa
Quale progetto cristiano per l'uomo? Cristo l'Uomo Nuovo

Sabato 5
I CAMMINI DELL' UOMO VERSO DIO
Itinerari biblici e cristologici nell'arte
Criteri per itinerari biblici catecumenali

Domenica 6
LA NUOVA GERUSALEMME
La comunità cristiana rinnovata attorno all'Eucaristia

OMELIE PASQUALI

P. Pietro Sorci
Mons. Walther Ruspi

LA CELEBRAZIONE DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLA VEGLIA PASQUALE È SEMPRE STATA UNA DELLE PIÙ ALTE ESPERIENZE "MISTERICHE" DELLA CHIESA. È IL MISTERO DELLA NUOVA NASCITA PER L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA FONTE BATTESIMALE. È L'INIZIO DI UNA RICERCA DEL "VOLTO DI DIO" CHE CARATTERIZZA TUTTA LA VITA DEL CRISTIANO.

IL MIRACOLO DELLA NUOVA NASCITA

Nostro Signore ha fatto scaturire per noi la dolce sorgente del battesimo ci disseti con la dolcezza della vita immortale. Il nostro spirito si era inaridito alla calura delle iniquità. Nostro Signore sparse il suo dono come rugiada e ne irrorò la nostra anima. La sete crudele della morte aveva ucciso il nostro corpo; ma Dio lo seppellì nell'acqua e la vita s'insinuò nella sua mortalità. Questo è un miracolo e desta profondo stupore (per quanto possiamo dirlo) che il seno delle acque concepisca e partorisca neonati perfetti.

Mortali, venite a vedere una natura del tutto mortale che abbandona le sue passioni nel battesimo e riveste la vita! Venite ad esaminare con cura il mistero del nostro rinnovamento e ad informarvi del potere nascosto nelle acque visibili! Venite ad accostarvi al sacerdote, venite a vedere come

BATTISTERO PALEOCRISTIANO. SBEITLA - TUNISIA



egli prepara l'uomo alle cose spirituali. Entriamo con lui là dove entra per fare l'espiazione, ed ascoltiamo con attenzione la voce che parla con lui. Ascoltiamo come lo Spirito potente, gli insegna a conferire un potere all'acqua ordinaria. Intimandoglielo segretamente, interpreta per lui i misteri nascosti e li espone oralmente e palesemente davanti agli uditori. Ha realizzato quest' arte della nuova nascita davanti ai sacerdoti ed ha insegnato loro come dipingere un'immagine spirituale. Il sacerdote è come uno stilo che la Potenza nascosta regge, scrivendo tramite lui i tre Nomi sopra l'acqua.

Lo Spirito lo scrive su una debole tavoletta e l'inchiostro delle sue parole non è cancellato dall'acqua!

Com'è grande la sua acqua, o mortale! Nessuno sa considerarla secondo la sua grandezza. **(Narrati di Nisibe, Dall'omelia 21 sui misteri della Chiesa e del battesimo)**

DALL'OMELIA DI UN VESCOVO

"Quest'anno, durante la veglia pasquale ricevono il battesimo nove adulti; ritornano così i tempi degli inizi quando la notte di Pasqua segnava l'ammissione dei nuovi cristiani alla Chiesa e questo fatto ci riempie di gioia. Anzitutto perché mostra la maternità feconda della Chiesa. L'abbiamo sempre detto e saputo, ma vedere degli adulti che si accostano a chiedere alla Chiesa il dono del battesimo e della vita di fede. Vedere la Chiesa che, amministrando il battesimo, rigenera alla vita dei figli di Dio è un segno stupendo per tutti noi, battezzati fin da piccoli per grazia di Dio; noi, cristiani molte volte per abitudine, spesso mediocri, abbiamo bisogno di riscoprire il senso del battesimo, di sentirne lo stupore e la riconoscenza, di conoscerne la bellezza e l'impegno".

"Anche noi, in questa notte santissima, rinnoviamo la nostra professione di fede come se per la prima volta accostassimo Gesù e potessimo dirgli con tutto il cuore: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna. Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il santo di Dio"

(S.E. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Piacenza-Bobbio).

**COME
UN CERVO ANELA**

«Come un cervo anela alle sorgenti delle acque, così la mia anima anela a te, mio Dio». I nostri cervi nel battesimo anelano alle sorgenti della Chiesa, cioè il Padre, il Figlio e lo Spirito santo. Il Padre è una sorgente viva, come sta scritto in Geremia: «Essi hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si sono scavate delle cisterne screpolate, incapaci di contenere l'acqua». Del Figlio altrove leggiamo: «Essi abbandonarono la fonte della sapienza». Dello Spirito santo infine: «Chi berrà l'acqua che io gli darò, diverrà in sé fonte di acqua zampillante per la vita eterna». Il senso di queste parole è ovvio: l'evangelista afferma che il Salvatore parlava dello Spirito santo. Le tre sorgenti della Chiesa sono il mistero della Trinità.

**L'ascesa
dei battezzati**

Ad esse anela l'anima credente, ad esse anela l'anima dei battezzati, che dice: la mia anima ha sete di Dio, sorgente viva. Non ha desiderato semplicemente di vedere Dio, ma lo ha anelato con tutto il proprio ardore, con tutta la sete che lo tormentava. Prima di ricevere il battesimo, si scambiavano

**MAUSOLEO
GALLA PLACIDIA
CERVI ALLA FONTE
RAVENNA - ITALIA**

queste parole: «Quando verrò e comparirò davanti al volto di Dio». Ebbene, fratelli carissimi, la loro invocazione è stata esaudita. Meritano di contemplarlo solo quelli che ripetono, in piena coscienza e dal profondo del loro cuore, queste parole: «Ho mangiato pane di lacrime, giorno e notte». Durante la quaresima si sono dedicati alla preghiera e ai digiuni, cercando la vita futura nella

confessione dei propri peccati. E poiché hanno versato lacrime e si sono rattristati, è stato loro detto: «Beati coloro che piangono, perché saranno consolati».

**La loro
ricompensa**

A causa di tutti questi motivi, il diavolo li insultava dicendo: «Dove è il tuo Dio?». Ma oggi sono stati inseriti nel corpo di Cristo; rinati alla sorgente della vita, gridano con fiducia: «Andrò verso la tenda ammirabile, fino alla casa di Dio!». La Chiesa è la casa di Dio, la sua tenda ammirabile. In essa risuonano parole di gioia e di lode, fragore dei partecipanti al banchetto. Sì, la loro fede e il dono della vita eterna che i nostri fratelli oggi hanno meritato di ricevere, rallegrano gli angeli del cielo e tutte le virtù. Perché se in cielo per un peccatore che si pente, se per una pecorella malata che il pastore si è caricato sulle spalle, gli angeli gioiscono e se ne rallegrano; quanto più, per tanti nostri fratelli rinati e purificati nei flutti della vita, il regno dei cieli intero non ne gioirà vedendo questi uomini liberati dalla macchia del peccato e prepararsi ad esserne la dimora?

**La trasformazione
della natura**

Parlate, voi che avete rivestito Cristo e che camminate sotto la nostra guida, siete sollevati dalla parola di Dio, dall'oceano del mondo. Dal momento che siamo stati strappati ai flutti, abbiamo cominciato a vedere il sole, abbiamo cominciato a vedere la vera luce. Ebbri di gioia, abbiamo gridato alla nostra anima: «Spera in Dio. Lo loderò ancora, salvezza della mia vita e mio Dio». **(Girolamo, Omelia ai neofiti sul salmo 42)**

**DALL'OMELIA
DI UN VESCOVO**

«Ho sempre l'impressione, celebrando questa Veglia Pasquale, che la liturgia ci sollevi, quasi ci porti su "ali d'aquila", come dice un bel canto del nostro repertorio giovanile, ispirato al Salmo 90.

Tante volte ci è stato detto che ogni Domenica è la Pasqua del Signore. Ogni Domenica è annuncio di Risurrezione. E la cosa si ripete questa notte nel vedere diversi giovani, accompagnati dai loro familiari, catechisti, amici portare a compimento il cammino catecumenale verso i sacramenti della Iniziazione cristiana.

Il Santo Padre nel suo messaggio ai giovani, ispirato al passo dell'evangelista Giovanni, «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21)? «Volete anche voi, cari giovani, contemplare la bellezza di questo volto?» Piace vedere l'invito del Santo Padre raccolto da tanti giovani adulti che hanno cercato di conoscere Gesù e di chiedere, tramite il Battesimo e i sacramenti dell'Iniziazione cristiana, di diventare suoi discepoli, entrando a far parte della Chiesa. Nella Chiesa i battezzati adulti non solo ricevono la fede dalla comunità ma portano nelle proprie comunità qualcosa di nuovo, di fresco, di giovanile riscoperta della fede. Non entrano tanto con il Battesimo a far numero nella Chiesa, ma a dare qualità alla fede di tutti» (S.E. Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia).

LA STORIA DI EUROCAT

P. Rinaldo Paganelli

Per fare la storia di un evento a volte sono necessarie solo alcune tracce che combinate fra loro aiutano a capire il significato di un cammino. È quello che tentiamo di fare in questa rapida presentazione dei 20 incontri di Eurocat. Nel 1967 i responsabili del catecumenato di Belgio, Francia Svizzera e Portogallo si riunirono e presero la decisione di proporre agli altri paesi un incontro europeo ristretto. L'entusiasmo degli inizi portò a prevedere un incontro ogni anno, poi si arrivò a programmare un incontro ogni due anni. La semplice scansione di date e temi ci aiuta a cogliere il valore di una proposta e la maturazione che ha apportato nel processo del catecumenato. (Vedi Tabella a pag. 10)

Il percorso tracciato fa vedere che alcune attenzioni hanno scandito con forza il percorso e sono diventate azione nell'ambito del catecumenato attuale. Nel corso degli anni si è cercato di dare risposta a numerosi interrogativi, alcuni sono stati sciolti positivamente altri meritano nuove attenzioni. Semplificando, riuniamo entro cinque parole alcune suggestioni che sono maturate e richiedono di essere costantemente rivisitate per non smarrire la significatività del cammino del catecumenato.

CATECHESI

La catechesi invita ad essere particolarmente sensibili ai luoghi e alle domande nei quali la fede comincia o ricomincia in modo nuovo, tanto dentro quanto fuori delle comunità cristiane esistenti. Ciò che concretamente si vede nelle comunità, ciò che si sente nell'aria di questo tempo e che si annuncia oltre il crollo del religioso, è una disponibilità a rivisitare il fatto delle fede con una rinnovata freschezza congiunta alla ricerca di una migliore umanità e qualità della vita. La proposta della catechesi risulta significativa se è capace di riferirsi ai dinamismi culturali attuali e se si mette a servizio di chi comincia un cammino di fede. Rimane grande il compito di vegliare sulle condizioni che rendono la fede possibile, comprensibile, desiderabile, senza dimenticare che la sua trasmissione sarà sempre anche il frutto della grazia di Dio e della libertà degli uomini (Ginevra-Anncy 1985, Barcellona 2003).

CELEBRARE

L'entrata nella comunità, un appello decisivo, uno scrutinio, un battesimo nella notte di pasqua, sono celebrazioni di cui si ha esperienza. Ma ci sono anche celebrazioni che non sono ufficiali come quelle ricordate, ma che hanno una grande importanza: la chiusura di un'assemblea, la conclusione di un lavoro di gruppo, la ripresa dopo le vacanze. Nelle celebrazioni ufficiali e anche in quelle ordinarie si scopre, che celebrare non è un atto utilitaristico. Non si celebra per spiegare qualcosa o risolvere un problema. E qualcuno può concludere che è una perdita di tempo. Certo la celebrazione, è un tempo preso ad altre cose e un tempo che non rende, però questo non significa che è un tempo senza effetto o senza conseguenze. Celebrare è prendere un po' di tempo per far vibrare ciò che è al fondo della vita che è abitualmente ricoperto dalla confusione dei soldi o dell'interesse. Celebrare è un tempo a parte del tempo ordinario, e il catecumenato aiuta a scoprirlo come un momento nel quale si pensa a realtà che hanno molto senso. Ci si serve di gesti parlanti e di formule un po' poetiche perché la vita fiorisca (Londra 1983, Vadstena 2005).

COMUNITA'

I neofiti non hanno un lungo passato nella fede. Hanno la fragilità di colui che è appena sbocciato. Hanno certo vissuto delle difficoltà a contatto con l'evangelo, ma le radici sono ancora giovani. Sono sensibili ai colpi di vento o all'aridità. Il dubbio, lo scoraggiamento, possono prenderli. Non hanno ancora imparato ad affrontare le vere fatiche, a riprendersi e a tenere la rotta. Hanno bisogno di continuare nel cammino di maturazione, e di avere i mezzi per proseguire, ma bisogna che questi mezzi siano adattati alle loro esigenze. Non si tratta una pianta come un albero che è alla stagione dei frutti. Esiste presso i neofiti un bisogno più delicato ma essenziale alla fede: il bisogno di vegliare e di attendere, di rimanere aperti a "Colui che viene". Ogni celebrazione eucaristica manifesta questa attesa. Ma, tra il segreto della preghiera e il canto della grande assemblea, la vita cristiano ha bisogno di spazi più ristretti, spazi intermedi che non rimpiazzano né quello della camera, né quello della Chiesa, ma che permettono alla speranza di circolare nelle relazioni umane, e creano degli ambiti di veglia. È uno stile che si deve dare la comunità e che deve ricercare per i nuovi arrivati alla fede (Bruxelles 1970, Madrid 1971, Anversa 1979, Augsburg 1989, Bayonne 1991).